

L'altra faccia dell'essere forti, da Berna meno fondi

Compensazione federale: il Ticino, cantone che sta finanziariamente bene

«Per spiegarle: è un po' come ricevere un aumento di stipendio e per questo non avere più diritto ai sussidi per la cassa malati». L'esempio, volutamente semplice, è di Nicola Novaresi (capostaff alla Divisione delle risorse del Dipartimento finanze ed economia) per illustrare cosa significa per il Ticino essere diventato un cantone finanziariamente forte. Si parla di compensazione finanziaria federale.

Berna ha reso noti ieri i suoi calcoli inerenti i versamenti di compensazione per i singoli cantoni per il 2013. Il Ticino – che già quest'anno riceve quindici milioni in meno rispetto al 2011 – incasserà ulteriori 8,7 milioni meno del

2012. «La diminuzione di queste entrate – aggiunge Novaresi – è un trend abbastanza costante degli ultimi anni». Ciò può significare che il Ticino sta meglio, o perlomeno non così male. «La cosa può essere letta in ottica positiva o negativa, a dipendenza dell'angolazione da cui la si guarda. Di certo c'è il fatto che in sede di preventivo 2013 si dovrà far di conto tenendo presente che mancheranno questi otto milioni e "spicci"».

Negli ultimi anni il nostro Cantone ha scalato la classifica anche perché «altri hanno perso velocità». Prendiamo Zurigo. Cantone a forte potenziale di risorse, sarà tenuto a pagare meno: 383 milioni contro i 427,7 di quest'anno. Il

Ticino ha risalito la china, dicevamo, tanto da superare la faticosa soglia dei 100 punti dell'Indice delle risorse (Ir), quello sopra il quale un cantone è ritenuto appunto finanziariamente forte.

Per l'anno prossimo il Ticino ha un Ir di 101,2 punti. Ciononostante riceverà poco più di 23 milioni. «Ciò si spiega con la compensazione degli oneri». Detta in altri termini e in breve: la Legge federale sulla perequazione predispone tre strumenti. Con il primo, i Cantoni forti mettono a disposizione di quelli deboli delle risorse, «con l'obiettivo di livellare disparità fiscali»; il Ticino pagherà 6,5 milioni. Gli altri due – compensazione degli oneri geotopografici e

degli oneri sociodemografici – mirano a «indennizzare i cantoni in relazione a determinati oneri che devono sopportare nella fornitura di servizi pubblici». In questi criteri rientrano, ad esempio, rispettivamente l'altezza degli insediamenti (più si va "su" e più le strade costano, c'è maggiore necessità degli spazzaneve e via di seguito); e grado di povertà. Sotto queste voci il Ticino dovrebbe ricevere 14 milioni per i criteri geotopografici e 20 per quelli sociodemografici.

Sulle previsioni dell'Amministrazione federale i Cantoni avranno tempo fino a settembre per esprimersi e inviare a Berna eventuali osservazioni. «I



Nel 2013 arriveranno 8 milioni in meno

margin di manovra sono comunque piuttosto limitati; dato che indici e dati sono calcolati in base a Legge e Ordinanze federali. Nostro compito è effettuare una valutazione prevalentemente tecnica sulla correttezza dei calcoli». **SME**

'Cinipide, la lotta biologica funziona'

Primi risultati di due studi sull'uso del *Torymus* contro la vespa dei castagni. Ticino pronto a (ri)chiedere l'ok a Berna

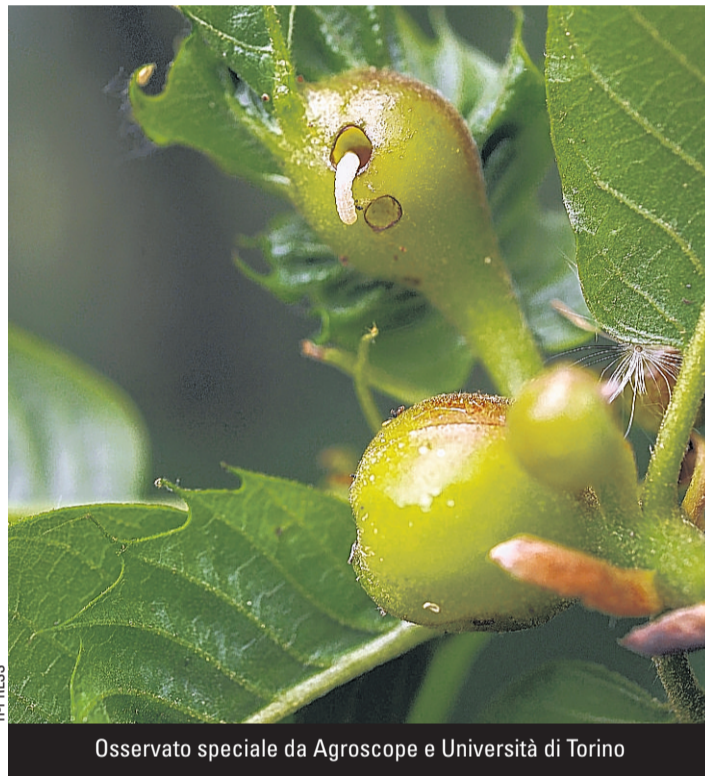
di Luca Berti

«Siamo convinti che il *Torymus sinensis* sia la miglior soluzione attualmente disponibile contro il cinipide del castagno. Tuttavia, a differenza di altri Paesi europei, in Svizzera l'Ordinanza sull'utilizzazione di organismi nell'ambiente e quella sulla protezione delle piante ci costringono ad applicare un forte principio di precauzione». A parlare è Alexandre Aebi, ricercatore dell'Istituto Agroscope di Zurigo dove, proprio in questi giorni, si stanno affinando i risultati di uno dei due studi su cui le autorità ticinesi sperano di basare la seconda richiesta di introduzione, sul territorio del cantone, dell'insetto esotico considerato l'anticinipide. La prima domanda del Dipartimento del territorio era stata bocciata poco più di un mese fa a causa della mancanza di prove scientifiche sull'efficacia del *Torymus* e sulla sua innocuità per la fauna locale.

L'altra analisi su cui punta Palazzo delle Orsoline è quella in corso all'Università degli studi di Torino, dove sotto la supervisione del professor Alberto Alma, si sta valutando l'azione del *Torymus* sia in laboratorio, sia direttamente nell'ambiente. In Piemonte, e in particolare nel

Cuneese, l'antagonista del cinipide è infatti studiato dal 2003 e presente in natura dalla primavera 2005 su introduzione da parte dell'uomo. Con ottimi risultati. Tanto che il professor Alma non ha dubbi: «L'introduzione del *Torymus* è l'unica strada percorribile se si vuole stabilire un equilibrio duraturo». E, come detto, l'esperienza italiana in questo senso è più che incoraggiante. «L'elaborazione dei dati non è ancora completa, ma si può già constatare che in alcune zone la riduzione del cinipide è stata importante, con un controllo dell'infestazione pari all'80%», dice alla RegioneTicino il professore, facendo notare come nel 2005 la situazione fosse «disperata», tanto che – in pratica – tutti i castagni erano ormai sotto attacco. Con le gemme trasformate in bozzi dal cinipide, gli alberi «avevano perso praticamente tutte le foglie. Ora invece le galle sono difficilmente rilevabili e il fogliame è di nuovo folto». Prima di fare effetto, comunque, l'antagonista ha bisogno di tempo. Da studi condotti in Giappone è stato stabilito che l'infestazione si riduce dal 43 al 3% dopo cinque anni dal rilascio del parassita antiparassita.

Nonostante le informazioni già trapelate nei mesi scorsi sia da Agroscope che dall'Università



Osservato speciale da Agroscope e Università di Torino

di Torino (quest'ultima era stata contattata dalla Sezione forestale del Cantone nell'ambito della richiesta inoltrata all'Ufficio federale dell'ambiente), a fine maggio Berna ha comunque deciso di negare alle autorità ticinesi l'introduzione dell'anticinipide. A preoccupare

l'Ufam è in particolare il rischio che il piccolo insetto vada a mangiare le specie indigene oppure che si ibridi con altre varietà dello stesso insetto già presenti sul territorio. Dubbi a cui rispondono i risultati preliminari provenienti da Torino e da Zurigo.

«Negli studi di laboratorio, in corso dal 2003, abbiamo notato che il *Torymus sinensis* non attacca altri insetti al di fuori del cinipide del castagno», rileva il professor Alma. In "provetta" gli sono state affiancate dieci specie che avrebbero potuto interessargli, senza però che se ne sia cibato. Una conclusione a cui sembrano giungere anche i dati di Agroscope: «I nostri risultati preliminari (e insisto sul fatto che non sono ancora definitivi) sembrano mostrare che il *Torymus sinensis* non attacchi specie indigene», precisa Aebi.

I ricercatori possono invece dare meno certezze per quanto riguarda l'ipotesi che il nuovo arrivato mescoli i propri geni con specie simili già presenti sul territorio. «Sinora il monitoraggio, eseguito in continuazione, non ha dato prova di nessuna ibridizzazione – spiega da Torino il professor Alma –. Chiaramente non posso escludere che ciò possa avvenire in futuro». Secondo il ricercatore piemontese il rischio è però da mettere in prospettiva: «Secondo noi l'eventuale impiego di insetticidi sarebbe molto più pericoloso delle speculazioni sul comportamento in natura del *Torymus*». A Zurigo le analisi molecolari volte a stabilire eventuali scambi di geni tra specie sono ancora in corso.

Intanto in Ticino il cinipide continua a dilagare. «Il tasso di infestazione – precisa Aebi – è attualmente compreso tra il 46 e il 52% ed è quindi molto elevato. Gli alberi infestati producono dal 50 al 70% di frutti in meno e sono più deboli. Questo li espone maggiormente agli agenti patogeni, come il cancro, o alle condizioni sfavorevoli, come i periodi di siccità».

I risultati dello studio di Agroscope, che mirano proprio ad analizzare i rischi di introdurre il *Torymus* su suolo elvetico così come l'impatto economico del cinipide sui castagni ticinesi e i metodi di lotta potenziali contro "l'invasore", dovrebbero essere consegnati all'Ufficio federale dell'ambiente a settembre. Lo studio in corso all'Università di Torino sarà invece inviato a riviste specializzate entro fine anno.

Se i risultati preliminari dovessero essere confermati anche da quelli definitivi, è probabile che il Ticino tornerà all'attacco per ottenere da Berna la tanto agognata autorizzazione a introdurre il *Torymus sinensis* a sud delle Alpi, senza così dover attendere che il piccolo insetto, in provenienza dal vicino Piemonte, varchi da solo la frontiera. Tra cinque anni o forse più.

© Riproduzione riservata



'Un prodotto importante'

'Parte del minor raccolto dovuto all'infestazione'

Moretti: ma vi sono anche altri fattori che influiscono. Non a rischio il valore culturale

di Giulia Carmagnola

Il cinipide verrà preso... in castagna. «Noi non ci abbattiamo. Appena i ricercatori dell'Università di Torino e dell'Istituto Agroscope di Zurigo avranno trovato prove sufficienti, il Cantone reinoltrerà la domanda alla Confederazione per l'introduzione dell'insetto *Torymus* che, come visto in Italia, dovrebbe distruggere le gemme del nemico». Il presidente dell'Associazione castanicoltori della Svizzera italiana e capo dell'Ufficio della selvicoltura Giorgio Moretti non si dà per vinto dopo il "no" di

Berna all'introduzione dell'antagonista naturale del cinipide del castagno. Intanto sono tre anni che l'imenottero sta attaccando le piante ticinesi, ma per ora anche per gli esperti sembra difficile valutare quale sia l'effettivo impatto della sua presenza sia sulla produzione di castagne sia sul rischio culturale dell'indebolimento di un albero che fa parte della tradizione. «L'aspetto culturale non viene certo messo in discussione dal cinipide: quello che collega il castagno alla realtà sudalpina è un legame che esiste da circa duemila anni e non verrà sicuramente intaccato da un insetto –

continua il presidente dell'associazione –. Per quanto riguarda l'aspetto economico, negli ultimi quindici anni nella produzione di castagne vi sono state importanti fluttuazioni, tanto che, da sette/otto tonnellate fornite ai centri di raccolta si è passati anche la cinquanta e viceversa».

Ma non è solo il cinipide ad aver influito sui risultati dei raccolti annuali: «Ci sono altri fattori che hanno contribuito al rallentamento della produzione in Ticino – fa notare Moretti –, come funghi cresciuti sulle foglie, altri insetti presenti qui nella Svizzera italiana e,

soprattutto, il tempo meteorologico. Un'estate umida e fredda, infatti, porta un minor raccolto. Allo stesso modo le piogge durante i mesi di fioritura – come maggio/giugno – spingono le piante a sviluppare meno fiori e di conseguenza meno castagne».

Indubbiamente negli ultimi anni parte della diminuzione nella quantità di castagne, «che sono pur sempre un prodotto importante», deriva sicuramente anche dalla presenza del cinipide, «ed è per questo motivo che non bisogna abbassare la guardia», conclude con tono speranzoso Moretti.

© Riproduzione riservata

L'ospite

Freno ai disavanzi: una scelta responsabile di Giovanni Poloni, presidente dei Giovani liberali radicali ticinesi

DALLA PRIMA

Quanto sta accadendo in molti Paesi europei può essere così riassunto: i genitori hanno mangiato al ristorante e braccandosi di aver finito i soldi hanno avuto la brillante idea di lasciare il conto ai propri figli (e nipoti!).

Con la nuova legge si introduce l'obbligo morale di non spendere nel medio-lungo termine più di quanto viene incassato, disincentivando i meccanismi perversi che portano politici, funzionari e cittadini a spendere più risorse di quelle realmente a disposizione. Faccio fatica a trovare esempi altrettanto poco responsabili come il comportamento di chi mangia a "sbafo" e poi lascia il conto da pagare, tanto prima o poi verrà qualcuno che dovrà rimediare ai danni (contribuenti, figli, nipoti, Comuni, Confederazione?).

Risulta dunque necessario e inderogabile una presa di coscienza e di responsabilità rispetto ai contribuenti di domani, che vanno difesi (legalmente e moralmente) dalle conseguenze finanziarie di decisioni prese nell'immediato.

Da quanto appare nel testo di legge, gli sgravi saranno sempre possibili, poiché il coefficiente d'imposta cantonale (simile al moltiplicatore comunale) non preclude singole riduzioni delle aliquote (a condizione che il disavanzo a preventivo non superi il 3%). In alcuni cantoni dove la norma è già in vigore, si è assistito addirittura ad una diminuzione del coefficiente d'imposta.

La revisione della spesa pubblica è altresì cruciale per evitare situazioni critiche in futuro. Lo Stato deve amministrare in modo efficace ed efficiente le risorse che i cittadini gli mettono a disposizione. La

nuova legge prevede finalmente che per ogni nuovo compito sarà necessaria una valutazione dei costi/benefici che ne conseguono e ogni compito già in vigore dovrà essere costantemente verificato e monitorato per quanto concerne la sua utilità o necessità nonché economicità.

La revisione della spesa – "spending review" – è uno strumento sicuramente più efficiente dei tagli lineari, che vanno a colpire indistintamente anche un settore cruciale quale l'educazione o la socialità. D'altro canto bisogna essere coscienti dei rischi che essa comporta: addentrandosi nei meandri del bilancio, si rischia di concludere che ogni spesa è necessaria perché c'è un gruppo d'interesse che la difende. Sarà dunque importante che la politica sia molto decisa e concreta nel confrontarsi sulle scelte da percorrere.

In conclusione, ricordo che sul tavolo del Governo pende ancora la richiesta di contributo per circa 40 milioni di franchi ai Comuni nel 2013, proposta che ha trovato forte opposizione sia a livello di parlamento che tra gli amministratori locali.

Una revisione dei compiti dello Stato è dunque prioritaria. I Comuni e i contribuenti devono poter pianificare i propri investimenti con una certa sicurezza. In questa fase critica è cruciale dare a consumatori e imprenditori un messaggio chiaro: le tasse non aumenteranno poiché le spese sono sotto controllo. Senza queste certezze consumi, investimenti e occupazione non faranno altro che rallentare.

Dunque come giovane contribuente dico sì al patto intergenerazionale per limitare l'indebitamento pubblico, come già avvenuto con successo in altri cantoni e a livello federale.